



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



NOTIZIARIO del Portale Numismatico dello Stato



1895-2015

*Gli aurei del tesoro di Boscoreale e le monete dallo scavo del Pompei
Archaeological Research Project: due storie di tutela
e di conoscenza a confronto*

Contributi/Vetrine/Dossier

7

STORIE PARALLELE. LE GRANDI COLLEZIONI DI MONETE NELLA CALABRIA DEL XIX SECOLO E IL RUOLO DEGLI ISPETTORI ONORARI

Gli anni che unificano politicamente l'Italia intorno al 1861 si caratterizzano sul piano culturale per il fatto che le singole realtà municipali attingono alle proprie risorse storiche, monumentali, artistiche per resistere alla globalizzazione culturale nazionale e guadagnare un seppur minimo rilievo all'interno della nuova compagine. Tale esigenza è ancor più sentita in un Sud Italia che - con la sua miseria diffusa, la disorganizzazione, la frantumazione identitaria, l'analfabetismo - si trova messo a confronto con un Nord prospero e industrializzato, proiettato verso l'Europa e poco incline a far propria un'idea di parificazione delle esigenze dell'Italia unita. E' questo il frangente in cui prende corpo, in molte parti del Meridione, l'idea di rispolverare le memorie patrie per acquisire la dignità necessaria a sopravvivere a un presente mortificante e oggettivamente impreparato alla modernità. In Calabria quest'idea si declina con la determinazione di "collettivizzare" le grandi collezioni di monete antiche o di reperti, che fino a quel momento erano state appannaggio delle grandi famiglie e che si erano formate nel tempo, più o meno legittimamente, più o meno casualmente, in tutta la regione. Ad essere precisi, in rari casi si trattava di vere e proprie collezioni. Erano piuttosto collazioni di oggetti di varia natura e appartenenza, accomunati dall'essere stati custoditi all'interno dei palazzi in virtù della loro antichità e del loro presunto valore storico, artistico o, più raramente, venale. I legittimi proprietari vengono inizialmente invitati dalle autorità locali a prestare temporaneamente i reperti da mettere in esposizione e sono sovente le collezioni numismatiche le prime ad essere richieste dalle autorità cittadine come nucleo fondante dei musei civici o provinciali che, negli ultimi decenni del XIX secolo, vanno via via costituendosi.

A muovere questa svolta sono talvolta le amministrazioni politiche locali, talvolta gli ispettori onorari del Ministero della Pubblica Istruzione, una benemerita che dal 1866 veniva conferita a persone di specchiata onestà e di riconosciuta passione per le antichità, il cui ruolo era fungere da intermediari tra l'Amministrazione centrale e i territori periferici del neonato Regno d'Italia.

Donando le proprie collezioni, molte famiglie aristocratiche calabresi non sentivano di privarsi di oggetti di qualche valore economico: si trattava infatti di una parte trascurabile dei loro possedimenti, legata più al trastullo o alla bizzarria di qualche parente che ad operazioni di qualche peso finanziario. Prova ne sia che nella maggioranza dei lasciti testamentari le collezioni e le biblioteche non vengono neppure menzionate.

Un esempio fra tutti è il caso della multiforme collezione del conte Vito Capialdi da Monteleone (1790-1853) (figg. 1-5) che, malgrado le sue precise volontà, dovette essere periziata dopo la sua morte da due "tecnici" - la cui competenza in materia si rivelerà poi in realtà molto relativa - per essere valutata e quindi inserita nell'asse ereditario¹.

Lo stesso destino vedrà la collezione di antichità di un altro illustre monteleonese, il barone Francesco Pasquale Cordopatri, di una generazione più giovane di Capialdi, che alla propria morte non inserirà la propria collezione - oggi dispersa - nel proprio testamento². La natura di tale collezione era profondamente diversa da quella del Capialdi, sebbene nata dal medesimo intento di documentare e sostanziare la storia e l'identità locale. Il Cordopatri, stando a quanto riporta Giovan Battista Marzano, acquistò localmente la totalità dei reperti in suo possesso, senza essersi mai interessato di archeologia né aver mai pubblicato alcunché di quello che possedeva³. Della collezione numismatica, mai affrontata sistematicamente e studiata, non ci resta che quanto è rimasto trascritto negli inventari dei beni di famiglia: ...*un*



FIG. 1 – Ritratto del conte Vito Capialbi da Monteleone (1790-1853).



a.



b.

FIG. 2 A-B – MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI VIRO VALENTIA. Sale espositive della collezione numismatica di Vito Capialbi. © SAC.



FIG. 3 – MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI VIBO VALENTIA. Statore forato di Metapontum, 400-340 a.C. dalla collezione numismatica di Vito Capialdi (fuori scala). © SAC.



FIG. 4 – MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI VIBO VALENTIA. Cinquanta lire in elettro di Syracusae, 310-304 a.C., dalla collezione numismatica di Vito Capialdi (fuori scala). © SAC.



FIG. 5 – MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI VIBO VALENTIA. Sigillo bizantino, VII d.C., dalla collezione numismatica di Vito Capialdi (fuori scala). © SAC.

pancone di legno abete dipinto ad ulivo" contenente "due mucchi di monete antiche di rame (...) Uno stipetto di legno noce detto monetiere" in cui furono rinvenute "collocate in diversi scompartimenti e caselle numero 123 monete di rame greche e romane, numero 51 monete d'argento dello stesso conio e numero 21 monete d'oro di simil natura, valutato in complesso sempre del valore archeologico, lire 200"⁴.

Non sappiamo cosa prevedesse il Cordopatri sul destino che sarebbe spettato alle raccolte dopo la sua morte nel 1886: certo non si augurava che venissero disperse tra gli eredi e vendute, come in effetti fu e come lo stesso Lenormant aveva preconizzato.

Vito Capialdi invece aveva espresso così la propria preoccupazione in merito in un'epistola inviata nel 1847 all'amico Giuseppe Grosso Cacopardo: *"Sono a 57 anni e mi accorgo che le mie monete antiche, le incisioni, i manoscritti, le lapidi, i vasi, i bronzi e ben 500 pergamene greche, greco-latine o latine dal X al XVI secolo andranno in fumo una con la raccolta non numerosa ma scelta de' libri che posseggio"*.⁵

Consapevole della funzione sociale che le due grandi collezioni potevano rivestire nel nuovo Regno d'Italia, l'Ispettore alle antichità di Monteleone, Giovan Battista Marzano (1842-1902), inizia a lavorare all'idea di renderle fruibili in un museo civico, in modo da onorare la principale ragione per le quali sono state costituite, cioè dare rilievo all'antichità e alla nobiltà del territorio di rinvenimento dei reperti. L'idea del museo comunale è molto cara al Marzano, che arriva addirittura a scriverne e pubblicarne il discorso inaugurale⁶, sebbene nei fatti il museo non abbia mai visto la luce né a quell'epoca (siamo negli ultimi due decenni del XIX secolo, ma la relazione è senza data) né negli anni in cui l'ANIMI riprese a lavorare al progetto, a seguito dei risultati delle campagne di scavo di Paolo Orsi a Monteleone a cavallo tra il 1916 e il 1921⁷.



FIG. 6 – MUSEO PROVINCIALE DI CATANZARO. Bacheche per l'esposizione di monete nel vecchio allestimento. Tratto da "La Provincia di Catanzaro", 1998.

L'operato del Marzano venne seguito e giudicato come un'encomiabile linea di continuità tra passato e futuro della Calabria da un altro grande appassionato di antichità calabresi: Oreste Dito, il primo direttore del Museo Provinciale di Catanzaro. Era un'epoca di fervore e rinascita anche urbanistica del capoluogo calabrese, che vide tra le figure più autorevoli impegnate nel creare condizioni che configurassero il prestigio della città il prefetto della Provincia, Giuseppe Colucci (che, per la stessa ragione, tentò di ostacolare il progetto di Marzano per la realizzazione di un museo comunale monteleonese, che avrebbe potuto soffocare il museo catanzarese⁸).

Il Museo Provinciale di Catanzaro (fig. 6) fu inaugurato nel 1879 sulla base di una delibera del 1863, con la quale era stata anche istituita una Commissione di Antichità e di Belle Arti con l'incarico di «*seguire da vicino gli scavi nelle zone archeologiche, di raccogliere notizie sulla storia e sulle belle arti, di ricercare i possessori di anticaglie proponendo l'acquisto dei pezzi interessanti*». La commissione, rifondata nel 1876 con il nome di Commissione conservatrice di Monumenti e oggetti di Arte e Antichità, doveva perseguire lo scopo di recuperare documenti di arte e di antichità e a tale scopo fu stanziata la considerevole cifra di mille lire annue, tale da permetterle di iniziare il lavoro, sin dai primi passi incentrato particolarmente sulla raccolta di monete. In effetti, nonostante la presenza di altre rilevanti raccolte di reperti, ancora oggi il nucleo fondante del Museo è la collezione numismatica, a cui Dito riserva grande attenzione e che verrà sistematicamente implementata nel corso degli anni fino a raggiungere gli ottomila reperti catalogati da Antonio Pelaggi, direttore del Museo dal 1924.

Nel 1879 il Museo già possiede 3677 monete di rame, 1419 monete d'argento, 82 monete d'oro e 580 monete di biglione. A queste vanno aggiunte le collezioni del Prefetto della Provincia Giuseppe Colucci (88 monete, per lo più siracusane) e del sig. Nicolino Mazza da Borgia (303 monete di rame, 61 d'argento, 3 d'oro e 6 piombi)⁹.

Nel 1894 muore Domenico Marincola Pistoja, la cui grande collezione numismatica confluisce nel medagliere del Museo: è a questo appassionato studioso che si deve riconoscere il merito di aver diffuso la conoscenza del patrimonio del Museo anche al di là dei confini regionali. Il Marincola Pistoja verrà omaggiato di un necrologio sulla Rivista Italiana di Numismatica di quell'anno, scritto da quel Solone Ambrosoli che pubblicherà, per la prima volta, la raccolta¹⁰.

Un ruolo centrale degli Ispettori Onorari è giocato anche in occasione dell'istituzione di un museo comunale a Crotona: alludiamo al marchese Armando Lucifero che, insieme a Nicola Sculco, marchese di Santa Severina, farà confluire la collezione di famiglia nel Museo civico fondato nel 1910¹¹. E' questo il primo museo della costa ionica calabrese, dove sono note grandi raccolte numismatiche che sono rimaste, sebbene vincolate dallo Stato italiano, nella condizione di collezioni private. E' il caso della celebre collezione Scaglione, che esula dal nostro discorso per il dato cronologico, essendo stata formata attraverso attività di scavi per lo più non autorizzati tra gli anni finali del 1800 e i primi del XX secolo¹². La lontananza dal centro più grande di riferimento amministrativo, Reggio Calabria, sarà forse da annoverare tra le ragioni per cui anche altre due grandi collezioni numismatiche, quella di Francesco Antonio Pellicano (1796-1835) di Gioiosa Ionica e quella di Domenico Lupis Crisafi di Grotteria (1829-1880) (fig. 8), non siano mai state prese in considerazione per la formazione di un museo locale. Il primo, amico di Vito Capialbi e appassionato collezionista, costituisce una collezione di antichità locresi e in particolare una grande raccolta numismatica, della quale estrapola per la pubblicazione le monete di zecca locrese¹³. Il secondo, anch'egli radicato in Calabria e appassionato cultore delle memorie patrie, è autore di una *Cronaca di Grotteria*, nella quale utilizza le fonti numismatiche per ricostruire, talvolta arditamente e persino fantasiosamente, la storia della propria terra d'origine: «*Non per semplice diletto abbiamo riferito qui tali notizie numismatiche ma perché sono i più sinceri documenti parlanti di una civiltà, che più non è*»¹⁴. Il monetiere di Lupis Crisafi non è andato disperso grazie anche alla sensibilità del nipote, Fortunato Lupis Crisafi, anch'egli Ispettore Onorario del Ministero: oggi è vincolato e custodito nel palazzo di famiglia di Siderno.

Il solo museo civico calabrese a non essere stato legato sin dalla fondazione al collezionismo numismatico è quello di Cosenza: dal 1891, infatti, anno in cui si inizia effettivamente a concretizzare l'idea di un'esposizione autonoma, sebbene collegata alla biblioteca, l'obiet-



FIG. 7 – L'Ispettore Onorario Fortunato Lupi Crisafi. Tratto da MORRONE, PAPASIDERIO 2012. Su gentile concessione.

tivo principale delle istituzioni locali e nazionali è quello di trovare un luogo dove custodire i reperti che emergevano dall'agro di Sibari; dal 1911 inizieranno le acquisizioni di monete¹⁵.

Il Museo di Reggio Calabria, che lasciamo in conclusione, è quello che per primo viene concepito in Calabria ed è probabilmente a questa primogenitura che va ricondotta la sua "regificazione" prima e la trasformazione in museo nazionale poi. Già infatti negli anni immediatamente precedenti l'Unità d'Italia si registra in città l'idea di aprire un museo: tra il 1850 e il 1855 il sindaco Antonio Maria Labbocetta aveva "cominciato a raccogliere un primo nucleo di esso nella sua galleria, richiedendo agli amici monete, ed altri oggetti di antichità, e comperandone egli stesso". Nel 1874 una piccola esposizione esiste, anche se il Museo civico vero e proprio viene inaugurato solo nel 1881.

Il grande medagliere del Museo civico, oggi in deposito presso il Museo Nazionale di Reggio Calabria, è una delle note maggiormente caratterizzanti di quel sistema di raccolta casuale e senza criterio operata da singoli eruditi e appassionati che, sistematizzata e riunita, finisce con il restituire la dignità perduta ai luoghi¹⁶. Nonostante la confusione con la quale molte monete sono state conservate, perdendo i propri dati di provenienza originari, e i furti a cui il monetiere del Museo civico è stato sottoposto, nel complesso le circa ottomila monete che lo compongono parlano di una città che, pure nelle avversità attraversate nel corso della propria storia, segnata da luttuosi terremoti che ne hanno ciclicamente azzerato i ritmi di vita, non ha perso il senso di sé. Una città che ha saputo meritare quel pugno di uomini, eruditi, appassionati, studiosi, funzionari, che nel conservare le monete quali reperti portatori e rivelatori di identità, invece di limitarsi a custodire il passato, hanno saputo e voluto guardare al futuro.

GIORGIA GARGANO

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

ACCETTA F. 2012, *Francesco Pasquale Cordopatri: patriota filantropo e collezionista di antichità* in A. ANSELMi (a cura di), *Collezionismo e politica culturale nella Calabria vicereale borbonica e postunitaria*, Roma, pp. 491-527.

ACCETTA F. 2014 a, *Vito Capialbi e le sue "collezioni": biblioteca, museo archeologico e monetiere (prima parte)*, "Rogerius", a. XVII, 2, pp. 61-83.

ACCETTA F. 2014 b, *Vito Capialbi e le sue "collezioni": biblioteca, museo archeologico e monetiere (seconda parte)*, "Rogerius", a. XVII, 2, pp. 59-76.

AMBROSOLI S. 1894, *Museo di Catanzaro. Catalogo della collezione numismatica. Monete romane e bizantine*, Catanzaro.

ARSLAN E. A. 1998, *Le monete*, "La Provincia di Catanzaro", XVI, 3, pp. 12-40.

ARSLAN E. A. 1999, *Sylloge Nummorum Graecorum Italia. Museo Provinciale di Catanzaro. Bruttium*, Catanzaro.

ARSLAN E. A. 2000, *Catalogo delle monete bizantine del Museo Provinciale di Catanzaro*, Catanzaro.

ARSLAN E. A., GARGANO G. 2012, *La numismatica secondo Vito Capialbi nella Calabria dell'Ottocento*, Reggio Calabria.

BONIFACIO A. 1990, *Lettere di Vito Capialbi a Giuseppe Grosso Cacopardo*, "Archivio Storico Messinese" 55, pp. 51-96.

BRUNI G. 1977, *Monete lucane e bruzie del Museo di Catanzaro*, Cava dei Tirreni.

CAMPENNI F. 2012, *"Molto curioso et vestigatore dell'antiquità": la figura del collezionista antiquario fra identità civica e tradizione familiare (secoli XVI-XIX)*, in A. ANSELMi (a cura di), *Collezionismo e politica culturale nella Calabria vicereale borbonica e postunitaria*, Roma, pp. 491-527.

CERZOSO, M., QUONDAM, F. 2014, *La storia della collezione* in M. CERZOSO, A. VANZETTI (a cura di), *Museo dei Brettii e degli Enotri. Catalogo dell'esposizione*, Soveria Mannelli 2014, pp. 5-16.

CHIARAVALLE M. 2001, *Monete romane repubblicane del Museo Provinciale di Catanzaro*, Catanzaro.

CILIONE S., GARGANO G., NUCERA B., VITALE M. 2015, *Per una storia del Medagliere del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria* in G. GARGANO, S. PENNISTRÌ (a cura di), *Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria. Il medagliere. Storia, consistenza, tesoretti e rinvenimenti da Reggio e territorio*, in "Notiziario del Portale Numismatico dello Stato", 6, vol. 1, pp. 11-48.

CORRADO M. 2014, *La città senza memoria*, Reggio Calabria.

D'ANDREA M. 2012, *Per un museo comunale in Monteleone*, in M. D'ANDREA (a cura di), *Vincenzo Nusdeo sulle tracce della storia*, Vibo Valentia, pp. 613-650.

FUDA R. 1980, *Osservazioni sulla collezione numismatica Scaglione e sulla monetazione di Locri Epizefiri*, "Klearchos" 85-88, pp. 77-109.

GARGANO G. 2015, *La collezione numismatica dell'ex museo civico* in G. GARGANO, S. PENNISTRÌ (a cura di), *Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria. Il medagliere. Storia, consistenza,*

tesoretti e rinvenimenti da Reggio e territorio, in "Notiziario del Portale Numismatico dello Stato", 6, 2015, vol.2, pp. 69-127.

IANNINO C. 1998, *Il museo provinciale tra storia e futuro*, "La Provincia di Catanzaro", XVI, 3, p. 11.

LUPIS CRISAFI D. 1887, *Cronaca di Grotteria, dalla sua fondazione fino all'anno 1869*, Gerace Marina.

MARZANO G. B. 1999, *Scritti storici, genealogici e demologici*, a cura di F. Campennì, Vibo Valentia.

MORRONE M., PAPASIDERO P. 2012, *Collezionisti e collezioni archeologiche e numismatiche nella Locride: dalla riscoperta archeologica della Calabria alla nascita della tutela* in A. ANSEMI (a cura di), *Collezionismo e politica culturale nella Calabria vicereale borbonica e postunitaria*, Roma, pp. 491-527.

PELLICANO, F. A. 1834, *Catalogo delle antiche monete locresi*, Napoli.

TRIPODI A. 2006, *Nell'inventario dell'eredità Capialbi*, "Calabria Sconosciuta", 110, a. XXIX, aprile-giugno, pp. 71-74.

NOTE

¹ Cfr. in proposito TRIPODI 2006; GARGANO 2012, pp. 38-40; ACCETTA 2014 a e b.

² Su Francesco Pasquale Cordopatri, cfr. il ritratto che ne fa ACCETTA 2012.

³ E' nota la stupefazione del Lenormant, quando venne accompagnato a visitare i reperti, che giacevano in un caos assoluto: "quel guazzabuglio di cose (...) da far svenire un amatore (...) un giorno sarà preda degli antiquari di Napoli, che già spiano, i loro magazzini saran forniti di gingilli di ogni qualità per parecchio tempo".

⁴ ACCETTA 2012, p. 478. Sulla collezione Cordopatri, CAMPENNI 2012, pp. 455-456.

⁵ BONIFACIO 1990, p. 74.

⁶ Il testo è riprodotto in calce all'articolo in cui Maria d'Andrea ricostruisce le vicende legate al museo comunale di Monteleone. D'ANDREA 2012.

⁷ Per la biografia di Giovan Battista Marzano, cfr. CAMPENNI 1999, pp. 7-55.

⁸ D'ANDREA 2012, p. 620.

⁹ IANNINO 1998, p. 11; ARSLAN 1998, pp. 12-13. Ambrosoli pubblica le monete greche del museo nel 1894; a questa edizione segue quella di Bruni del 1977; nel 1999 la provincia ha ripreso la pubblicazione sistematica del medagliere con l'edizione della collezione delle monete greche del Bruttium curata da Ermanno A. Arslan per la *Sylloge Nummorum Graecorum* (ARSLAN 1999); contemporaneamente sono state pubblicate la raccolta delle monete bizantine (ARSLAN 2000) e delle romane repubblicane (CHIARAVALLE 1999).

¹⁰ RIN 1894, pp. 249-250; in quello stesso annata della rivista è la breve descrizione della collezione del museo di Catanzaro a p. 265.

¹¹ CORRADO 2014.

¹² Le controverse vicende giudiziarie della collezione sono riassunte in MORRONE-PAPASIDERO 2012, pp. 493 - 503. Una parte della collezione numismatica è stata pubblicata da FUDA 1980.

¹³ PELLICANO 1834; GARGANO 2012, pp. 25-26; PAPASIDERO - MORRONE 2012, pp. 503-508.

¹⁴ LUPIS CRISAFI 1887, p. 53. Cfr. PAPASIDERO - MORRONE 2012, pp. 508-510.

¹⁵ CERZOSO - QUONDAM 2012.

¹⁶ CILIONE, GARGANO, NUCERA, VITALE 2015, *passim*; GARGANO 2015.

